Trieste, Giovedì 15 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1376

IL PICCOLO

[illegible] soldi 2; [illegible] Inghilterra. Abbonamento per Trieste [illegible] mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a 26 la settimana. Monarchia a un mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

„Il Piccolo" di oggi meriggio porterà una grande illustrazione sul fatto del fanciullo abbrustolito in via Rigutti.

Telegrammi e Corrispondenze

Sottrazioni di valori a bordo. CAGLIARI 13. Ieri sera giungeva a Cagliari, proveniente da Tunisi, il piroscafo „Caprera" della Società di Navigazione Generale Italiana. Dopo scontata una quarantena nel golfo degli Aranci, il comandante denunziò alla Capitaneria del porto che durante il viaggio erano stati sottratti dalla cassa di bordo cinque gruppi di valori, contenenti complessivamente circa seimila lire. La Capitaneria fece subito denunzia del fatto all'autorità giudiziaria, la quale, recatasi a bordo, perquisì l'equipaggio ed interrogò i passeggeri, senza riuscire a scoprir nessuna traccia del furto.

Una frana. MADDALONI 14. Una frana crollata a Messercola seppellì 5 operai. Tre furono estratti cadaveri; gli altri sono leggermente feriti.

Uragano. PARIGI 14. Da Cherbourg giunge notizia d' uno spaventoso uragano che si è scatenato colà con vento di nord-est. Parecchi legni dovettero riparare nei porti avendo subito avarie dalla tempesta.

Il colera. PALERMO 13. Si ha una nuova recrudescenza del morbo, favorita dalla pioggia e dall' umidità di questi giorni. Uno dei volontari della squadra napoletana, a nome Zincone, venne attaccato dal morbo e versa in pericolo di vita. I medici disperano di salvarlo. La manifestazione del colera nella borgata Zisa è dovuta all' inquinamento delle acque provenienti da Bocca di Falco. Vennero tagliati i condotti delle contrade Noce e Zisa. Nella borgata Uditore, appena cangiata l' acqua, venne arrestato il male. Il morbo si estende invece a Monreale. In giornata partirà la squadra della Croce Bianca. Il colera fa strage a Belmonte, continua con intensità a Brancaccio ed è quasi cessato a Rocca d[illegible] la città e dintorni si verificarono 121 caso con 49 morti.

— PARIGI 14. Si afferma che, da varî giorni, il colera sia scoppiato a Nizza. Vuolsi che quel municipio lo taccia, nell'interesse della città.

— TOLONE 14. Si sono avuti 30 casi di colera con 7 morti a bordo del piroscafo „Couronne".

Un pazzo in S. Pietro. ROMA 14. Ieri un povero pazzo, con un crocifisso in una mano, ed un corno di bue nell'altra, dall'alto dei gradini della chiesa di S. Pietro, si mise a gridare piangendo e domandando perdono dei propri peccati. Poi si diresse alla porta del Vaticano gridando che voleva vedere il Papa. Le guardie lo arrestarono e lo portarono al Manicomio.

Notizie marittime. PORTO SAID 13. Il piroscafo „Perim," colato a fondo ieri, ostruisce il passaggio del canale. Il piroscafo sarà ora allegerito del carico.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 6.21 tram. ore 5.10. — *Oggi*: S. Teresa di Gesù — *Domani*: S. Gallo — Termometro C. ore 7 ant. 15.0 ore 2 pom. 16.1. — Altezza barometrica 759.3.

Esposizione Permanente. Di questi giorni venne attivato il nuovo orario per i visitatori dell' Esposizione Permanente, e, cioè, l'Esposizione rimane aperta dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid.

Le vendite di questi ultimi tempi furono parecchie e numerosi del pari sono gli oggetti che di continuo vengono esposti.

L'Esposizione Permanente adunque, s'è fatta strada tra i nostri artieri, i quali ne comprendono lo scopo e ne approfittano.

Per la publica salute. Nel quartiere del dirigente la scuola di Rena vecchia, sito al piano superiore dell'edifizio, trovasi un giovanetto, nipote del dirigente stesso, il quale è obligato a guardare il letto, essendo ammalato di difterite.

Il Dr. Pardo, medico curante dello infermo, diede tosto avviso del fatto al Civico Magistrato. Questo mandò sopra luogo il ff. di protofisico Dr. Coduri, il quale constatò trattarsi di cosa leggera e fece subito effettuare l' isolamento dell' ammalato, evitando così che venisse a contatto con la famiglia del signor dirigente. E ad ogni modo, affinchè questi non abbia per ora nessuna comunicazione colla scolaresca, si provvide perchè venisse sostituita provvisoriamente l' opera sua da un altro maestro.

In vista di tutte queste misure precauzionali, prese in seguito al caso di difterite di cui sopra, il Dr. Coduri non trovò necessario di proporre la chiusura della scuola, visto che il quartiere del dirigente era situato al piano superiore in modo che gli scolari non sono obligati a passare neanche davanti alla porta.

Il Dr. Coduri avrà tutte le ragioni. Però in cose di questo genere, che risguardano tanto davvicino la publica salute, è meglio abbondare nelle precauzioni.

— In seguito al reclamo portato dal nostro giornale riguardo ai parecchi casi di pertosse verificatisi nella casa N. 521 in via Foscolo, il ff. di protofisico, portatosi sopra luogo, dispose perchè [illegible] quei ragazzi affetti [illegible] tosse pagana sospendessero dal frequentare la scuola, e con essi gli altri ragazzi coabitanti.

Raccomandò poi caldamente alle madri di tutti i fanciulli di quella via di impedire severamente il contatto dei loro figli con i ragazzi ammalati.

Bravate biasimevoli. Lunedì sera alcuni giovanetti, tra i quali trovavasi il tipografo Ettore Linda, appena quindicenne, passeggiando per il Corso, videro, presso il negozio Tempesta, un loro amico che veniva oltraggiato da parecchi individui. Essi si fecero tosto a prendere le difese dell'amico, e lì ci fu uno scambio reciproco di apostrofi, che però finì presto, essendosi radunata molta gente.

La sera appresso, martedì, verso le 8 ore, il Linda venne incontrato da quei tali che la sera prima avevano insultato l'amico suo. Erano una dozzina, capitanati - a quanto si dice - da certo Scabar. Costoro lo attorniarono e chiestogli arrogantemente perchè si fosse la sera innanzi impacciato nella questione tra essi ed il giovane suo amico, senza tampoco lasciargli tempo a rispondere, in quattro o cinque di essi lo aggredirono e lo percossero. Il giovane così brutalmente aggredito, dovette la sua salvezza all' intromissione della gente, che in un attimo s' era agglomerata, e che costrinse i bravacci a ritirarsi.

Verso le 9 ore - cioè un' ora dopo questo fatto - gli stessi individui s' imbatterono, in Piazza Grande, in una comitiva di 5 amici del Linda, e qui dessi si fecero a provocare quei giovani, scagliando loro ogni sorta di contumelie, alle quali questi, in sulle prime non risposero. Arrivati però in via della Sanità, quantunque in numero di molto inferiore ai provocatori, i cinque giovani, perduta la pazienza, si scagliarono contro i prepotenti e li tempestarono di pugni e di ombrellate, in modo da costringerli a ritirarsi gridando: *aiuto!*

I fatti, secondo le nostre informazioni, che abbiamo motivo di ritenere esatte, stanno in questi termini. Non facciamo comenti, perchè ci pare non ve ne sia bisogno.

Crediamo soltanto che sarebbe molto bene e molto decoroso pel paese, se si potesse impedire che simili fatti accadessero.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un braccialetto d'argento, rinvenuto dal sig. Felice Tavella, in Corso. — Una borsa da scuola, rinvenuta nel magazzino „Consumo Vini" all' Acquedotto. — Una chiave, rinvenuta in via Nuova, del sig. E. Bisutti.

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c. pervennero alla Presidenza municipale i seguenti importi:

Spiridione Livaditi f. 20, Giov. Janesich f. 20, Gustavo cav. Landauer f. 25, Gius. bar. Morpurgo f. 25, Marco bar. Morpurgo f. 25, Emilio bar. Morpurgo f. 25; Oscar Gentilomo f. 25, Paolo bar. de Ralli f. 25, Vita Salem f. 25, Direzione delle Assicurazioni Generali f. 100, [illegible] bar. Sartorio senior f. 30.

Gite festive. I treni di piacere fra Trieste e Cormons saranno attivati per l'ultima volta in quest'anno il giorno di domenica 18 corr.

Il fanciullo abb[illegible]. Nel pomeriggio di ieri, alle [illegible] cappella mortuaria di [illegible] due medici-chirurgi Dr. Zamparo e Dr. Pedrana fecero l'autopsia al cadavere del povero fanciullo Giovanni Surs, di cui narrammo ieri la fine miseranda e pietosa. Il cadavere venne poi trasportato al cimitero di Sant'Anna, dove, ieri stesso, fu sepolto.

— Lo zio di quel povero ragazzino è venuto ieri al nostro ufficio per pregarci di chiarire il fatto, per quanto riguarda in lui, in questi termini:

Non è esatto che la Carolina Roitz fosse andata a chiamarlo; se ciò fosse stato, egli sarebbe accorso immediatamente: un'altra persona, addetta alla fabrica dove lui lavora, era stata incaricata di avvertirlo del fatto, ma pare che la commissione non sia stata eseguita. Così lo zio del bambino non sarebbe stato informato dell'accaduto, che più tardi.

— Il nostro disegnatore ha ritratto dal vero alcuni episodi di questo doloroso fatto, e oggi publichiamo una pagina illustrata nella nostra edizione del meriggio.

Nomina. Al posto vacante di sotto-capo delle guardie municipali venne nominata la guardia municipale Antonio Kraizer.

Noterelle scolastiche. Il maestro Scalamera venne trasferito nella civica scuola popolare alla pia Casa dei poveri. Un' assistente straordinaria, già destinata per questa scuola, venne assegnata alla succursale della civica scuola popolare alla Ferriera.

All'Esecutivo venne data facoltà di assumere un'assistente straordinaria per l'ingnamento del canto e della ginnastica nella scuola della Ferriera, per il caso non si potesse provvedere a mezzo d'una praticante.

Il terzo anno di tirocinio per l' esame di patente per iscuole borghesi, potrà, d'ora innanzi, essere fatto anche in una scuola popolare.

Treni economici. A Vienna, il Club industriale ha diretto una proposta al Ministero del commercio, tendente ad ottenere che siano istituiti dei treni economici per operai, e, nel tempo stesso, che sia studiata la questione: se non sia consigliabile di reintrodurre la IV classe nelle ferrovie austriache. Si dice che una tale misura, qualora venisse adottata, sarebbe per portare grande utilità alla classe operaia dei grandi centri industriali e tra questi si nomina Trieste.

Non siamo punto contrari ai treni economici, nè alla IV classe; ma per Trieste non vediamo affatto quali potrebbero essere i vantaggi che andrebbero a godere i nostri operai. Se abitano tutti in città!

Marietta - ovvero la storia di una serva. L' amico Ullmann non si spaventi. Non si tratta della sua comedia; soltanto poichè il titolo d' un suo lavoro si attaglia al nostro articolo, lo prendiamo in prestito semplicemente, per poi restituirglielo. *Réclame* gratis, s' intende.

Ieri, dunque, una serva, una donna slava (l'ideale secondo Sardou) e più precisamente una cragnolina, nativa di Zagor, di nome Maria Obreza, s' aggirava per le vie della città, tutta confusa e smarrita. Cercava e non trovava. Cercava la propria abitazione, ossia quella della famiglia al cui servizio ella trovavasi da due giorni e non c'era caso che potesse orizontarsi. Era arrivata dalla dolce sua patria lunedì [illegible] la città nostra. Ieri dopopranzo, per incarico avuto dalla padrona, aveva accompagnato due fanciulli alla scuola e nel fare ritorno s'era smarrita nel mezzo del camin... per andare a casa. Una guardia di p. s. la trovò nei pressi della Pescheria Nuova e l' interrogò. Ma ella non seppe dare alcuna indicazione precisa. Fu condotta quindi alla Polizia e, più tardi, accolta provvisoriamente dalla signora Francesca Igliz, abitante al quarto piano della casa N. 13 in via Maiolica.

I suoi padroni sanno ora dove rivolgersi.

Chi ha smarrito una serva??

9000 vincite da ritirarsi. Pare quasi incredibile, ma pure tra le lotterie dei prestiti quotati nel listino ufficiale, sono da ritirarsi 9000 vincite, di maggiore o minore entità. Per esempio, dei viglietti del Prestito comunale di Vienna sono da ritirarsi 186 vincite, dei viglietti Rodolfo 843. Tra i 1011 viglietti estratti dei viglietti Navigazione Danubio, le cui vincite non furono peranco ritirate, evvi il numero 51492 al quale è toccato la vincita di f. 52500; dei viglietti Keglevich i numeri 19410 e 46731 ciascuno con la vincita di f. 10,000 ed altri tremila biglietti con vincite minori mai ritirate.

Dei biglietti del Credit sono da ritirarsi 697 vincite, della Croce rossa austriaca 90, del Prestito della città di Lubiana 111, dei quali i numeri 45330 con la vincita di f. 1500 ed i numeri 33724 e 63093 ciascuno con la vincita di 1000 fiorini.

Possessori fortunati di biglietti di lotteria, date almeno un' occhiata ai numeri delle vostre cartelle!

Una comedia fischiata. A Torino si è rappresentato l'altra sera *Olimpia*, comedia in quattro atti, di Luigi Arnaldo Vassallo, *Gandolin* del *Fracassa*, *Elio Staleno* del *Caffaro*. Essa è caduta. Al secondo atto una chiamata; una al terzo, molte disapprovazioni al quarto.

L'ottimo Vassallo ha mandato ad un giornale torinese la seguente lettera intorno all'esito della sua comedia. Niuno avrebbe potuto essere più severo e imparziale di lui nel riferire le peripezie della serata. *Gandolin* ha scritto una comedia che non piacque, cosa comune a tutti, ma è privilegio tutto suo saper conservare l'arguzia e la serenità anche dopo un insuccesso.

Amici carissimi.

Concedete a un autore fischiato di ringraziare publicamente i valenti artisti della compagnia Emanuel, e sopratutto la signora Glech, per l' eroismo veramente ammirabile con cui hanno affrontato e sopportato l'insuccesso della mia *Olimpia*.

I primi tre atti furono tollerati e vi fu persino qualche applauso di benigno compatimento. Il quarto atto, invece, fu fischiato per metà. M'aspettavo peggio. Il quarto atto, secondo il mio modesto parere, è tutto da fischiare. Per non so quale aberrazione, ho perfidamente oltraggiato le buone tradizioni del teatro e del publico italiano. Drammaturgo inesperto, avrei dovuto almeno essere onesto: avrei dovuto condurre Olimpia sul sentiero della virtù, farne una buona, esemplare madre di famiglia, anche a costo di darle un figlio e ritemprarla nelle gioie della maternità.

L'egregio collega della *Gazzetta del* [illegible] suo giudizio, [illegible] qualche [illegible]azione... Ci ho pensato anch io e ho deciso di tagliare i primi tre atti onde ridurre il quarto a uso di farsa, con la certezza d'un grande successo d'ilarità.

Infine, ringrazio il publico torinese del suo schietto giudizio, che accetto serenamente, poichè ho un rispetto profondo verso un vecchio e savio proverbio: *Paese che vai, fischiate che trovi.*

Gandolin.

Tristi conseguenze. Il vizio del bere, e segnatamente del bere acquavite, quando sia inveterato, conduce alle più tristi conseguenze. O si diventa violenti, brutali e si finisce all'ergastolo; o si ammazza l' intelligenza e si inebetisce; o, quello che accade non di rado, si viene côlti dal *delirium tremens*, terribile malattia, dalla quale difficilmente si guarisce.

Iersera, alle 8 ore, un individuo fu condotto all' ospitale, perchè côlto da *delirium tremens*.

È questi un uomo ancor giovane - ha 35 anni - si chiama Antonio Much, da Palmanova, e faceva l'agente di commercio. La passione smodata per le bibite alcooliche lo condusse a tale che ieri si dovette farlo tradurre all' ospitale, perchè, in un accesso di delirio, [illegible]

GLI AMANTI DI PARIGI [5]

(Questo romanzo è incominciato Domenica 11 corr. Le appendici precedenti si possono ritirare all'ufficio, Corso 4).

In quel movimento le sue braccia raggiunsero il letto, a cui s' aggrappò istintivamente, di modo che la parte superiore del suo corpo, rimanendo sostenuta, soltanto le sue ginocchia si distesero sul pavimento.

Nell'aggrapparsi una delle sue mani intese la forma di un corpo sotto le coperte.

— Ah! fece egli con un grido di gioia, tu sei qui! Oh! la biricchina che vuoi farmi paura!

E le sue dita carezzevoli seguirono il contorno di quel corpo, mentre diceva:

— Zaira... rispondimi... Dormi forse?

Il silenzio continuava.

Tutto ad un tratto egli si alzò emettendo una sorda esclamazione.

— Rigida! fredda! balbettò egli.

Si gettò sul letto a corpo perduto.

— Zaira! Zaira! ripeteva egli con voce soffocata, il cui terrore e la disperazione facevano sentire le loro note spezzate. Sei forse malata?... svenuta... morta?... Oh! Dio mio! Dio mio!

Tutto ad un tratto la sua mano fremente intese il manico di un coltello immerso nel petto.

Emise una specie di urlo, vacillò come un uomo ebbro, e cadde sul pavimento privo di sensi.

IV.

Zaira.

Quanto tempo durò questo svenimento?

Non lo seppe che più tardi, paragonando l'ora del suo arrivo e l' ora del suo ritorno alla vita.

Ciò che lo strappò da quella morte apparente fu una voce dolce e interrotta dall'emozione che gli diceva:

— Fabiano! Fabiano!

Fu la pressione di due labbra calde, ardenti che si posarono sulle sue labbra ghiacciate che gli ricondusse il calore.

A quella voce, a quel contatto tutto il suo essere trasalì come sotto una scossa elettrica.

Aprì gli occhi, ma non vide nulla.

L'oscurità continuava a circondarlo.

Soltanto la sua testa era sollevata, appoggiata su una stoffa di seta, e due braccia carezzevoli sostenevano, stringevano la parte superiore del suo corpo.

— Fabiano, che cosa hai? Ritorna in te. Rispondimi... Oh! Dio mio! Morirai dunque così? ripeteva la voce, una voce di donna dalle inflessioni musicali.

— Zaira! balbettò egli tutto ad un tratto raddrizzandosi e gettandole le braccia intorno alla vita con una violenza disordinata. - Zaira... sei tu?

— Ma sì, sono io! sono Zaira! la tua cara Zaira! Non mi riconosci? Non mi stringere così forte... Mi fai male!... Infine, ecco che sei ritornato in te!... Che cosa avevi? M'hai messo una paura!... Sei malato... povero amor mio!

— Sei tu! Tu! - riprese egli. - Non sei dunque morta?

— Morta! - fece ella. - Ma sei pazzo... hai qualche incubo!

— Lì! lì! - continuò egli, e colei che rispondeva al nome di Zaira, sentì sotto la sua mano la pelle di Fabiano divenire granosa e rabbrividire. - Sul letto... quella donna, con un coltello nel petto...

— Ma son giunta ora, - gli diss'ella coprendolo di baci. - Sono giunta adesso, non sono nemmeno cinque minuti... Ero in ritardo... Non vedendo luce... ho voluto cercare gli zolfanelli... ed è allora che ti ho trovato col corpo disteso... Oh! m'hai messo una paura! Ma ti senti meglio, non è vero?

— Sì... sì... avrei infatti sognato? Ma no... è impossibile...

— Aspetta, - rispose Zaira. - Voglio accendere un lume. Puoi sostenerti?...

— Sì, posso anche alzarmi.

Si appoggiò su lei, e col suo aiuto si ritrovò in piedi, benchè un po' debole e vacillante ancora.

Rimasero un istante avvinti così.

Lui, aggrappandosi a lei, tastando tutta la persona con mano febbrile, c[illegible] prendole il volto di baci, cogli occ[illegible] bagnati di lagrime, e ripetendo con v[illegible]ce interrotta:

— Viva! sì, viva! Sei proprio t[illegible] Ti ho creduta morta... Ed ho credu[illegible] morirne. Oh! quanto ho sofferto.

— Lasciami accendere un lume. [illegible] sì si dissiperà il tuo incubo.

— Non lasciarmi! Mi sembra [illegible] non ti ritroverei.

— Eccoti la mia mano. Seg[illegible] Guarda di non urtare contro i m[illegible] Io so dove sono i fiammiferi... V[illegible] vieni. Ah! vedi, li ho trovati... A[illegible] mi servono tutte e due le mani. [illegible] poggiati sulla mia spalla. Non te[illegible] Sono forte.

S'intese un leggero rumore, p[illegible] da sfregamento.

Una striscia luminosa appar[illegible] il fiammifero si accese, gettando [illegible]vo chiarore intorno a lei.

Tutti e due erano vicini ad [illegible]mino.

Art. Arnould. (Con[illegible]

mettava in pericolo la propria ed anche l'altrui esistenza.

Abitava nella campagna Stoesich, al N. 137 di Cologna.

Politeama Rossetti. Ricordiamo al publico - e basta solo ricordare - che questa sera ha luogo la beneficiata della signorina Fanny Torresella. Il programma fu stampato ieri.

Teatro Filodramatico. E dire che c'è della gente che arde dal desiderio di ritirarsi in qualche piccola cittadella di provincia, dove, secondo essi, tutto dovrebbe essere pace, tranquillità e dove più che in qualunque altro luogo, l'ambiente dovrebbe prestarsi al lento e pacifico godimento dei propri averi, delle proprie fortune. Ma vadano un po' costoro ad udire i *Borghesi di Pontarcy*, vadano a convincersi quanti e quali svantaggi ci sieno da apporre alle dubbie prerogative di una vita in provincia. Invidia, pregiudizi, maldicenza, calunnia, tutto elevato alla maggior potenza; e mentre in una città grande tutto o quasi viene inghiottito dalle febbrili occupazioni dei lavoratori che ne formano il maggior contingente, nelle grosse borgate, nelle cittaduzze più o meno storiche e più o meno fornite di aristocratici, tutto serve di distrazione ai disoccupati, o, se motivi di distrazione non hanno, li provocano con l'astuzia, con l'inganno. — Tutto questo, Vittoriano Sardou, seppe compendiare ed illustrare in questi *Borghesi di Pontarcy*.

L'esecuzione fu, da parte della compagnia Pieri, non scevra d' ogni menda. Il publico ciononostante applaudì ripetutamente e seppe degnamente apprezzare l'esecuzione da parte delle signore Dominici-Aliprandi e Iucchi-Bracci e dei signori Salvini e Morelli.

Questa sera: *Riabilitazione*, di Montecorboli, il vecchio drama dalle forti tinte, in cui Alamanno Morelli è insuperabile nella difficile e faticosa parte di Rocco Dal Monte, il forzato liberato.

Anfiteatro Fenice. Alla replica della *Teresa Raquin*, il teatro era ben frequentato. Entusiastici applausi alla Pezzana; Monti e la signora Diligenti applauditi essi pure.

Oggi, per beneficiata della signora Diligenti, sesta replica del *Povero Piero*, che sarà preceduto dalla comedia di Legouvé *Una dama del primo impero*, con la Pezzana; indi la farsa *I sette articoli di un testamento bizzarro*.

Teatro [illegible]monia. L' *O*[illegible] [illegible] compa[illegible] [illegible]edesca co[illegible]n comanda di [illegible]erto; sembrava una [illegible]dia goffa, melensa. La sig.a Bognàr, solo lei, ha saputo ricordare al publico che si recitava un lavoro di Sardou, e non è andata più in là. Le venne offerto un bellissimo cuscino di fiori freschi. C'era assai poca gente.

Un desiderio. Riceviamo la seguente cartolina postale, firmata „Una ammiratrice della signora Pezzana":

„So che la signora Giacinta Pezzana a Roma ha riportato un grande successo nella *Medea*. Potresti tu, intercedere affinchè l' esimia attrice faccia gustare anche a noi l'interpretazione ch'ella dà a quella tragedia, e ciò, possibilmente, in una serata domenicale?

Un cuoco che inciampa. Nell'aprire una porta a bordo del piroscafo inglese „Naples," il cuoco Michele Davich, d'anni 49, celibe, inciampò nell'uscio stesso e cadde, riportando una frattura alle costole.

La cucina in compagnia. Qui da noi, dove gli appartamentini non abbondano, è cosa abbastanza comune che due famiglie s' uniscano, prendano [a] pigione un appartamento di più stan[ze] e poi lo dividano alla bell' e meglio; [e] della cucina, ch' è sempre una sola, se ne servono in comune. Per alcuni giorni ed anche per qualche mese la bisogna procede con una tal quale regolarità e l'armonia non viene turbata. Ma coll'andare del tempo la cosa muta d'aspetto: certi nonnulla turbano le buone relazioni di vicinato, anzi di promiscuità, e si finisce col trovare che [la] cucina in compagnia è la pessima [del]le trovate.

[F]orse se, in luogo di donne, ci fos[sero] degli uomini a far bollire la do[mes]tica pentola, si troverebbe con più [facili]tà un *modus vivendi* che garanti[sca] la reciproca tranquillità; ma sic[come] in cucina regnano delle donne, [il mo]*dus vivendi* non è tanto facile; [un] regno diviso in due scettri non [acc]ontenta nessuna delle due regine e [le ost]ilità diventano inevitabili e fre[quenti].

[Di] recente esperimentarono codesta [verità] le famiglie Zore e Tomsich. I [coniug]i Martino ed Orsola Zore ed i [loro b]uoni conoscenti Giovanni ed Eli[sa, coni]ugi Tomsich presero a pigione [in comu]ne un appartamento in via del [...] N. 7. L'affare della cucina in compagnia, lungi dal riescire uno spauracchio, sorrideva anzi alle *sore* Orsola ed Elisa: sarebbero state buona parte del giorno assieme, avrebbero fatto la partitina di chiacchere; poi, *Dio ne vardi un mal*, si sarebbero reciprocamente aiutate. Bellissimi proponimenti, che sfumarono nella pratica. Dopo qualche mese il broncio cominciò a pronunciarsi tra le due donne; quindi, per effetto di contagio, si comunicò ai rispettivi mariti ed in breve, le due famiglie, che avrebbero dovuto trovare un conforto, una gioia, nell' essere assieme, vennero in aperte ostilità.

Un dì i coniugi Tomsich, che hanno esercizio d'osteria al pianterreno della stessa casa, udirono la decenne loro figlia che dal balcone del quartiere chiamava angosciatamente il babbo. *Sor* Giovanni corse su e trovò che la fanciulla piangeva per causa degli Zore.

Ne nacque una scena, in seguito alla quale il Tomsich, per affogare la rabbia si diede a bere; e ne bevette tanto da prendersi su una bella sbornia. La sera, rincasando cotto, nel salire le scale vociò degli epiteti ingiuriosi sommamente, i quali epiteti la *sora* Orsola Zore ritenne fossero a lei diretti, per cui il giorno appresso sporse denuncia. Il *sor* Tomsich alla sua volta sporse querela contro la Zore, per maltrattamento alla sua figliuola.

Ecco pertanto le due famiglie, dinanzi al giudice, a mostrarsi le unghie ed i denti. E l'accanimento era tenace da ambo le parti, sicchè a nulla valsero le esortazioni del Pretore, perchè s'accomodassero all'amichevole. Quindi si dovette pronunciare sentenza. Però non essendo stato provate le accuse, nè da una parte nè dall' altra, la sentenza fu di doppia assoluzione.

I querelanti e rispettivamente accusati se ne andarono malcontenti e facendosi il viso dell' armi. È probabilmente non si rappattumeranno tanto presto.

E tutto per quel benedetto focolare in comune!

Oh! meglio una soffittina, ma la pace tra le domestiche pareti!

Brutto incontro. Alla pallida luce del tempio di Dio, e mentre il mistico mormorar del sacerdote invitava i fedeli alla preghiera, una donna sulla cinquantina, preso un involto non suo, usciva cautamente dalla chiesa di S. Antonio vecchio. Era sabato; e finita la messa, la signora Amalia Zampieri accingevasi ad uscir dal tempio, quando s'avvide dell' ammanco di un fardelletto ch'essa aveva deposto sullo scanno. Girò attorno lo sguardo: nulla. Ma una donna a lei vicina le chiese:

— Signora, era vostro quell'involto?

— Sì. Ebbene?

— Quella donna ch'era seduta presso di voi, l'ha portato seco.

La signora Zampieri non volle udir altro; rivolse un ultimo sguardo all'altare, ed uscì.

Ieri, poco dopo il mezzodì, essa vide, riconobbe in istrada la donna che sabato le sedava vicino nella chiesa e, certa di non ingannarsi, chiamò una guardia e la fe' arrestare.

— „Mi so 'nozzente; mi non so gnente" - gridava come una energumena la vecchia, cercando di svincolarsi dalle mani della guardia.

— Venite con me. Meno ciarle; meglio per voi se siete innocente.

Ma sì, era come dire al vento, la vecchia si dibatteva e non voleva saperne di seguire la guardia. Si fu costretti a chiamare una vettura e con tal mezzo condurla alla Polizia, ove, perquisita, le si rinvennero indosso parte degli oggetti contenuti nel fardelletto involato alla signora Zampieri.

Interrogata dall'ispettore, disse finalmente, chiamarsi Anna Ferluga, lavandaia, abitante in Scorcola.

Ghiaccio. Non ghiaccio artificiale; quantunque lo si potrebbe intitolare: *Ogni giorno una* - tanto questi piccoli accidenti sono frequenti:

Il facchino Marco Fabrich, dunque, d'anni 24, da Sessana abitante in Chiadino N. 535, mentre lavorava con del ghiaccio nella fabrica di birra del sig. Dreher, sdrucciolò dal soffitto e cadde in cantina da un' altezza di circa tre metri.

— Oh, povero diavolo! E s' è fatto male?

— Bene no di sicuro; riportò varie contusioni alla schiena ed alle gambe.

Sotto un carro. Ieri verso le 5 pomeridiane, passava per la via Nuova, un carro tirato da due cavalli, su cui stava seduto il garzone bandaio Enrico Busetto, addetto nel negozio del signor Ziblar. Un altro ragazzo, suo compagno, per la fanciullesca bizza di fargli dispetto, si accostò al carro e, per mandar giù il Busetto gli die' uno spintone così forte da farlo cadere al suolo bocconi. Il conduttore del carro, non avendo veduto tutto ciò, accaduto dietro alle sue spalle, non fermò i cavalli, per cui, o[...]isiamente, una delle ruote poster[iori] passò sul polpaccio della gamba [des]tra del ragazzo, producendogli una contusione, per fortuna, non grave.

Un servo di piazza, che a caso passava di là, sollevò da terra il giovanetto ferito, il quale fu poi accompagnato da una guardia alla vicina farmacia Xicovich, dove la ferita gli venne medicata. Poscia, mediante una vettura, il Busetto venne trasportato alla propria abitazione, al N. 16 di via Madonnina.

Caro quel bimbo. Giovanni S., facchino, da Trieste, venne arrestato, perchè côlto mentre giuocava.... a *macao?* Niente affatto! Giuocava a *sassetto* sulla publica via!

Caro quel bimbo... di 24 anni!

Ladronaglia. Un mariuolo, del quale finora ignorasi il recapito, con un pretesto ingegnoso carpiva martedì, al dodicenne Vincenzo M., l'importo di f. 2.79 e quindi spariva.

— Altri mariuoli, pure ignoti, involarono l'altra notte dalla brazzera aust. „Vittoria," ancorata al molo Klutsch, due gomene, stimate f. 15.

— Il giornaliero Giuseppe U., d'anni 42, fu trovato l'altra notte in possesso di un cappotto che non era fatto pel suo dosso, e perciò ritenuto dalle guardie di furtiva provenienza. L'U. venne arrestato ed il cappotto sequestrato.

— L' autorità fu resa edotta qualmente l'altra sera fosse scomparso, insalutato ospite, certo Martino S., agente pizzicagnolo, il quale - forse per distrazione - portò via al suo padrone vari effetti per un valore di f. 9. S'investiga.

Ricoverati nell'istituto publico di via Tigor, furono: il pregiudicato Giuseppe C., d'anni 23, per minacce pericolose verso i coniugi Michele e Maria C.; Giuseppe P., diciassettenne, vagabondo, da Luftenberg, per difetto di mezzi di sussistenza; Giuseppe F., di anni 50, calderaio, disoccupato, da Ranziano, per infrazione al precetto di sfratto.

Lotto. Estrazioni del 14 ottobre:

Praga	90	84	43	37	23
Leopoli	23	82	56	33	45
Hermannstadt	53	74	44	26	8
Innsbruck	46	23	80	31	90

Ogni giorno una. Un pittore incompreso, dopo inauditi sforzi, riesce a condurre un noto mecenate nel proprio studio, e quindi con gioia trepidante [...]gli occhi del visitatore [...] quadro.

Il mecenate osserva attentamente il lavoro, lo guarda da lontano, poi da vicino, strizza l'occhio, e finisce per convincersi che è una birbonata.

— Che ne dice? gli domanda l' autore perplesso.

Il mecenate, zitto.

Il pittore aspetta qualche minuto, eppoi:

— Dunque, che gliene pare?

Silenzio. Poi, finalmente, il mecenate si decide ad aprir bocca:

— Come è fatto, questo suo quadro?

— A olio, signore, a olio.

— A olio?

— Sì.

— Strano!.. Dica, lei è di Monza?..

— Sì, ma che c' entra?...

— Ed il suo quadro è a olio?

— Sì, ma non capisco...

— E perbacco! c' è così buono il burro, al suo paese!...

TEATRI.

Politeama. (Ore 7½) A. — „I Puritani". „Beatrice di Tenda" (Grand'aria).

Filodramatico. (Ore 7½). Comp. Pieri „Riabilitazione".

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 7½) „Povero Piero". — „I sette articoli".

Borsa del 14 Ottobre. Un articolo della „Neue Freie Presse" che giudicava assai grave la situazione, fece oggi tracollare i Corsi, ed ebbimo come minimi 276.10, 91.60, 88.30 e 80.20. Più tardi migliori, in Borsa fermi, principalmente le Metalliche a 80.70, causa la buona esposizione finanziaria. Chiusa discretamente sostenuta 277, 95, 88.90 e 80.60. Come accennammo ieri, anche oggi la Valuta si mantenne fiacca in confronto ai corsi delle carte, pronti 10.01½ a 10.03, in consegna lunghissima 10.07 a 10.09. Rendita discretamente ferma 92.37 a 92,62, fattosi in chiusa a piacere venditore 92¼. — Vienna Borsa serale esordisce ferma, chiude un poco più debole sul ribasso delle Ferrate a 257.80, 76.07, 89 e 80.65. Parigi discretamente fermo 79.07 e 94.32, sulla voce che il Re Milan ritorna a Belgrado. Qui, dopo Parigi, siamo nominali 92.62 e 92.85.

Listino. Napoleoni 10.01 a 10.02½, Zecchini 5.96 a 5.98, Lire sterline 12.57 a 12.58, Lire turche 11.35 a 11.37, Londra 125.80 a 126.25, Francia 49.80 a 50.05, Italia 49.55 a 49.80, Banconote italiane 49.70 a 49.80, Banconote germaniche 61.80 a 61.95, Rendita austriaca in carta 80.50 a 80.75, Rendita ungherese in oro 4% 95.70 a 96.—, detta in carta 5% 88.60 a 88.90, Credit 276⅛ a 277½, Rendita italiana 92⅝ a 92⅝.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.